

La presa di Gerusalemme: La chiesa del Santo Sepolcro. Hebron: Veduta della città con la moschea. Nel 1898 il Kaiser era entrato in Gerusalemme come un trionfatore in una terra di conquista. La moschea d'Omar. La porta di Jaffa. Il rancio delle truppe turche presso la stazione di Gerusalemme. Truppe turche passano per la via di Jaffa a Gerusalemme. Il gen. sir E. Allenby, conquistatore di Gerusalemme. Veduta di Jaffa dal mare. Accampamento di truppe inglesi in Palestina. Veduta generale di Gerusalemme (12 inc.). — Pasquale Villari. — La guerra sul nostro fronte: I nostri gloriosi mutilati hanno voluto tornare fra le truppe combattenti. Il monte Berterio. Truppe francesi durante una sosta sul nostro fronte. Sul Piave i nostri soldati respingono un tentativo di irruzione del nemico in mezzo a un intenso bombardamento e lancio di gas asfissianti. Chasseurs des Alpes. Un reggimento di fanteria inglese (6 inc.). — L'ultima vittoriosa avanzata britannica in Francia: Un tank in azione. Il tank Lusitania sta per entrare in azione. L'offensiva sulla fronte di Cambrai: Gli abitanti di Catinant sotto la protezione delle truppe britanniche. Il gen. Byng, comandante le truppe vittoriose nell'ultima avanzata britannica in Francia. Le truppe dell'Ulster raccolgono le munizioni rimaste nelle trincee tedesche. Le truppe irlandesi sostano sui banchi di sabbia del canale del Nord. Le devastazioni delle truppe germaniche nella loro ritirata presso Havincourt. Le truppe territoriali scozzesi attraversano una trincea tedesca per slanciarsi all'assalto. Il villaggio di Ribecourt occupato dai fuciliere inglesi. Cannoni tedeschi catturati dalle truppe britanniche in attesa di essere trasportati a Ribecourt (10 inc.). — Uomini e cose del giorno: L'assistenza ai profughi in Milano. Lenin. Una spada d'onore giapponese a Verdun. Sbarco di aeroplani ad Alessandria d'Egitto. Un aeroplano tedesco smontato. Sir William Tritton, l'inventore dei tanks. Uno Zeppelin abbattuto in Francia (8 inc.). — Ritratto di N. Oxilia.

Nel testo: Gerusalemme liberata. — Intermezzi, del Nobilissimo Vidal. — Dal fronte: Al bar delle tre bandiere, di Antonio Baldini. — Diario della guerra d'Italia. — Necrologio di P. Villari. — La Morsa (II), romanzo di Rosso di San Secondo.

Strenne per fanciulli

La principessa si sposa, di GUIDO GOZZANO. Con tavole a colori di GOLIA e copertina in tela poliorama. 10.—
Il castello. Poese per i piccoli, di A. S. NOVARO. Illustrazioni in nero e a colori di D. BUBATT. Legato in tela poliorama. 6.—
La bottega dello stregone e altre novelle, di A. S. NOVARO. Illustrato da disegni in nero e a colori di D. BUBATTI. 3.—
 — Legato in tela e oro. 5.—
Storie di uccelli e di stelle, di GIAN BISTOLFI. Disegni in nero e 16 tavole a colori fuori testo di B. ANOLETTA. Legato in tela. 12.—
Tranquillino, dopo la guerra, vuol creare il mondo nuovo. 30 disegni di GOLIA, su versi di V. E. BRAVETTA. Copertina a colori. Legato alla bodonina. 1.—
Un fanciullo alla guerra, di ALESSANDRO VARALDO. 4.—
Per deserti e per foreste, romanzo di ENRICO SIENKIEWICZ. 4.—
 ROMANZI D'AVVENTURA DI LUIGI MONTA.
 Inc. illustrati da disegni di G. D'ARATO e F. PAOLETTI.
Il Leone di San Marco. Con 39 dis. 4.—
Il dominatore della Malesia. Con 40 diseg. 4.—
 Edizione economica L. 3
L'Occidente d'oro. Avventura fra i Pelli Rosse del Canada. Con 48 disegni. . . 5.—
 Edizione economica L. 3
La Principessa delle Rose. Con 47 diseg. 3.50
 Edizione economica L. 2
L'onda turbinosa. Con 40 disegni 4.—
 Edizione economica L. 2
Fiamme sul Bosforo. Con 40 disegni. 4.—
 Edizione economica L. 2
Il tunnel Sottomarino. Con 45 disegni. 5.—
Il vascello aereo. Con 47 disegni. . . 4.—
L'Oasi Rossa. Con 46 disegni . . . 4.—
 Comandante e voglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Numeri speciali dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
IL PORTO DI GENOVA
 Con tre tavole in trionfismo fuori testo, 46 trionfismi nel testo e numerose incisioni in nero. Coperta a colori di G. LORENZINI. Testo di ALESSANDRO VARALDO.
QUATTRO LIRE.

CROCE ROSSA
 Con 78 incisioni, e copertina disegnata da G. FALANTI, testo di G. ROSANO.
TRE LIRE.
 Dirigere comm. e voglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito IL DODICESIMO VOLUME:



Volume di 76 pagine 64-4, su carta di gran lusso, con 80 incisioni e una carta geografica a colori. **TRE LIRE.**

- Di questa grande pubblicazione sono usciti:
1. **La guerra in alto montagna**. Con 96 incisioni.
 2. **Sul Carso**. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
 3. **La battaglia fra Brenta ed Adige**. Con 99 incisioni e una carta geografica a colori.
 4. **La battaglia di Gorizia**. Con 112 incisioni e 8 rilievi topografici.
 5. **L'alto Isone**. Con 88 incisioni e una carta geografica a colori.
 6. **L'aeronautica**. Con 118 incisioni.
 7. **L'Albania**. Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.
 8. **La Carnia**. Con 96 incisioni e una carta geografica a colori.
 9. **Armi e munizioni**. Con 136 incisioni.
 10. **La Macedonia**. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
 11. **La battaglia da Piave al mare**. Con 96 incisioni.
 12. **La battaglia della Bainsizza al Timavo**. Con 90 incisioni e una carta geografica a colori.

Prezzo d'ogni volume: **TRE LIRE** (Estero, F. 3.50).
 Abbonamento alla Terza Serie di sei volumi (dal 13 al 18):
LIRE SEDICI.

DEBIBER COMMISSIONI E VASILE AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

TORQUATO TASSO

Gerusalemme liberata

con le illustrazioni del celebre

G. B. PIAZZETTA

FAC-SIMILE DELL'EDIZIONE PRINCIPE DEL MDCCXV
 DEDICATA A MARIA TERESA

Questa splendida edizione, che riproduce le famose stampe di uno dei più salubri artisti del secolo XVIII, venne fatta sul formato in-folio dell'Ariosto e della Bibbia del Dost. Ciascuno dei XX casti del classico poema è illustrato da una grande incisione, oltre alle incisioni minori in testa e in fine d'ogni canto. È un capolavoro dell'arte tipografica.

Un magnifico volume di 600 pagine in folio splendidamente illustrato da 29 grandi quadri a colori fuori testo, da 40 incisioni intercalate nel testo e da 1400 figurette ad ogni canto.
LIRE 30
 Legato in tela e oro **Lire 50.**

Dirigere voglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

ANNA FRANCHI

IL FIGLIO ALLA GUERRA

Volume in-16, di 820 pagine — **QUATTRO LIRE.**

CITTA SORELLE

In-8, con 64 incisioni — **QUATTRO LIRE.**

COMMISSIONI E VASILE AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

ALESSANDRO GROPPALI
 della R. Università di Modena

Le pensioni di guerra

Seconda edizione, col Testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari e un'appendice sulle Nuove disposizioni per le pensioni di guerra.

Lire 1.25

DELLO STESSO AUTORE:

La vecchia e la nuova Internazionale

Lire 1.25

Gli orfani di guerra

Lire 1.25.

Dirigere commissioni e voglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È aperta l'associazione all'

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PER IL 1918

Anno, Lire 45 — Semestre, Lire 24 — Trimestre, Lire 12.50

Estero: Anno, franchi 60 in oro — Semestre, franchi 30 in oro — Trimestre, franchi 16 in oro

Gli abbonamenti si ricevono presso le librerie Treves di Milano, Roma, Napoli, Torino, Genova, e presso tutti i librai.

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSIL, Milano

FABBRICANTE DI CARTE E CARTONI PATENTATI PER L'ILLUSTRAZIONE E PER LA COLORE

URODONAL

e il tabacco



L'URODONAL permette il fumo eliminando il pericolo della nicotina.

« Pensate, fumatori, al prezioso URODONAL. Ricordatevi che non v'è nulla che lo eguagli per ammorbidire i vasi, per mantenere la tonicità del cuore, per porre argine all'arterio-sclerosi, ed infine e soprattutto, per dissolvere l'acido urico. Insomma non v'è che l'URODONAL per neutralizzare volta per volta l'effetto micidiale della nicotina. »

« E' evidente che se due forze eguali agiscono, ciascuna per sé, su un dato corpo, si otterrà certamente l'equilibrio: ed ecco perché un buon sigaro, una buona pipa ed anche una certa quantità di sigarette associate ad un bicchiere di URODONAL, non possono più arrecare alcun nocimento. »

GIUDIZIO MEDICO:

« Ho constatato che l'URODONAL è un ottimo ausilio per combattere alcuni fenomeni nervosi che si risentono in certe intossicazioni quali il tabagismo, l'ellismo, ecc., e che serve anche benissimo a modificare la maggior parte di quei disturbi funzionali facili a riscontrarsi nelle aritmie, nelle obesità ed in certe forme di gotta. »

Dott. P. GONZALEZ, MILANO.

Il flacone L. 8,65, franco di porto L. 9. Tassa di bollo in più.
Non trovando l'URODONAL nella vostra farmacia, rivolgetevi direttamente agli Stabilimenti CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO.

JUBOL

Lassativo fisiologico: il solo che effettua la rieducazione funzionale dell'intestino.



**Dispepsie
Enterite
Stitichezza
Emicrania**

GIUDIZI DEI MEDICI:

« Sono lieto di affermare l'ottimo risultato ottenuto dal JUBOL che ho sperimentato su persona di mia famiglia. »

Dott. G. ROSSI, COMO.

« Ho sperimentato il JUBOL e posso dichiarare che è un ottimo medicamento, non solo per combattere la stitichezza cronica, ma qualsiasi altro disturbo viscerale (enterite, intossicazioni viscerali, ecc.). »

Dott. F. FERRARI
Tendente Medico, ZONA DI GUERRA.

« Dal JUBOL ho avuto tale esito soddisfacente, che da qualche tempo l'ho usato e prescritto in larga misura, in tutti i casi di atonia intestinale, sempre con ottimo risultato. »

Dott. GIACOMO CAVATORE
Medico Chirurgo, CAVILANA (Mantova).

« Ho sperimentato il vostro JUBOL in un caso di stitichezza ostinata e ribelle con ottimo risultato. »

Dott. SECONDO CORCHIA, SORAGNA (Perma).

La scatola L. 6,35, franco di porto L. 6,65. Tassa di bollo in più. Non trovando il JUBOL nella vostra farmacia, rivolgetevi agli Stabilimenti CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO.

Inviare gratis il libro illustrato di 100 pagine « La Terapia Scientifica », agli acquirenti dei prodotti Chatelain.

GLOBÉOL

e le idee lugubri

Convalescenza
Nevrastenia
Tubercolosi
Anemia

GLOBÉOL abbrevia la convalescenza, aumenta le forze vitali.

Un mese di malattia scorre di un anno la vita. Col GLOBÉOL si evitano le malattie aumentando la forza di resistenza.

Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi.
7° (7 Giugno 1919).



GLOBÉOL, sconfigge le idee lugubri e ridona all'ammalato salute ed allegria.

« Io mi servo colla massima fiducia del GLOBÉOL agli organi deficienti di forze. »

Dott. A. CIOCCA, PIAZZA S. SEPOLCRO, MILANO.

« Nella convalescenza, il GLOBÉOL mi ha dato risultati di gran lunga superiori alla aspettativa. »

Dott. A. NEGRONE, TRENTO MEDICO, VICENZA.

Il flacone L. 8,65, franco di porto L. 9. Tassa di bollo in più. Stabilimenti CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO. - Opuscoli gratis.

PAGEOL

Energico Antisettico Urinario

Scoli
Cistiti
Prostatiti
Blenorragie

Guarisce presto e radicalmente

Sopprime i dolori della minzione

Evita tutte le complicazioni.



Il PAGEOL mitiga i gonococchi, ospiti non desiderabili delle vie urinarie.

GIUDIZI DEI MEDICI:

« Ho ottenuto grande vantaggio dal PAGEOL in un caso speciale di piagite. »

Dott. A. FERRETTI, Ospedale Medico, Milano.

« Con piacere, e ad onore della Casa che lo produce, dichiaro che nei casi di blenorragia, il PAGEOL mi ha dato splendidi risultati. »

Dott. CARLO PACCHINI, Medico Chirurgo, Ufficio Sanitario, Modena.

« Sono lieto di comunicare d'aver constatato effetti ottimi e duraturi in un caso di prostatica-cistite cronica, talché non indotto a prescrivere il PAGEOL anche per l'avvenire nelle malattie in cui è indicato. »

Dott. A. STIVANDI, Vienna.

La scatola L. 12,25, franco di porto L. 12,50. Tassa di bollo in più. Non trovando il PAGEOL nella vostra farmacia, rivolgetevi direttamente agli Stabilimenti CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO.

Gratis il libro illustrato di 100 pag. « La Terapia Scientifica », agli acquirenti dei prodotti Chatelain.



I cantanti ed i musicisti più celebri, le orchestre più famose verranno per Natale a casa vostra, mediante il Grammofono (originale).

Se vi piace la musica, dovreste avere per le feste un "Grammofono", (originale).

Il vero Grammofono è la stredda natalizia più gradita; interessa tutti, in tutti i giorni dell'anno.

Il vero "Grammofono" (originale) dalle celebri marche "L'Angelo" e "La voce del Padrone" costituisce in ogni luogo, in famiglia, sulle navi, negli Ospedali, come nelle Case del Soldato, uno strumento indispensabile di cultura e godimento. Esso rende famigliari le migliori produzioni musicali di tutti i tempi e di tutti i paesi, eseguite dai maggiori artisti: Tamagno, Patti, Caruso, Titta Ruffo, L. Tetrassini, L. Bori, De Muro, Martinelli, Pederewski, ecc. Il "Grammofono" suona le marce dei nostri soldati, gli inni e le canzoni patriottiche, portando ovunque un'ondata di vita fresca, sana, forte. Il "Grammofono" ricrea i fanciulli, svegliando in essi il gusto per la musica. Gli infermi, ed i convalescenti stessi sono grati al "Grammofono" perchè procura loro quanto di meglio offre la vita: le squisite soddisfazioni dell'Arte.

SCEGLIETE

FRA QUESTI STRUMENTI;
OGNUNO DI ESSI ESEGUIsce
IN MODO PERFETTO
LA MUSICA DA VOI PREFERITA

GRATIS RICCHI CATALOGHI di STRUMENTI e DISCHI

In vendita nel Regno e Colonie presso tutti i migliori negozianti del genere e presso la



SOCIETÀ NAZIONALE del "GRAMMOFONO"

RIPARTO VENDITA AL DETTAGLIO

"GRAMMOFONO"

Galleria Vittorio Emanuele, 39

(Lato Tommaso Grossi) Telef. 90-31 — MILANO.



Grammofono G. B. A. M. (Magasin)
L. 1700. A tromba interna oscillante
(nuovo meraviglioso breveto).

Grammofono G. B. A. M. (Magasin)
L. 1700. A tromba interna oscillante
(nuovo meraviglioso breveto).

N.B. Per consegna a Natale e Capo d'anno affrettare le prenotazioni.



Grammofono L. B. R. O. (Querici)
L. 188. Tipo leggero, robusto, per
accompagnamenti in montagna.



Grammofono H. C. A. M. (Magasin)
con tromba di metallo. L. 231
con tromba di legno. L. 252



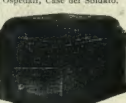
Grammofono H. C. A. M. (Querici)
con tromba di metallo. L. 231
con tromba di legno. L. 252
è indicatissimo per famiglie.



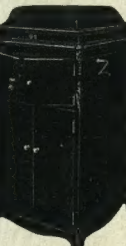
Grammofono L. C. A. O. (Querici)
L. 288. Tipo per le Colonne.



Grammofono H. E. B. M. con tromba
metallica L. 420. Con tromba mogano
L. 420. Suono, robusto, adatto per
Ospedali, Case del Soldato.



Grammofono T. B. A. J. O. (Querici)
L. 370. Tromba interna oscillante (nuovo
maraviglioso breveto). Ottimo per
Navi da guerra e mense Ufficiali.



134.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIV. - N. 50. - 16 Dicembre 1917.

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

LA PRESA DI GERUSALEMME.



LA CHIESA DEL 'SANTO SEPOLCRO.

(Fot. Bayer).

LA PRESA DI GERUSALEMME.



Hebron: Veduta della città con la Moschea.

(Fot. Bayer).

GERUSALEMME LIBERATA.

Dopo Bagdad, Gerusalemme.

Dopo la città di Haroun-Al-Raschid, la città dei tesori innumerevoli, delle reggie incante, delle rose e delle perle, ecco la città di Davide e di Gesù, i tempi più sacri, gli altari più luminosamente dorati dalla leggenda, la venerabile patria delle storie sante di tutto il mondo. Dopo Bagdad, Gerusalemme. L'Oriente, il cui dominio splendeva nei sogni del pangermanismo; l'Oriente, vivino di future ricchezze, alla cui conquista Guglielmo II mosse, or son vent'anni, regale commesso viaggiatore travestito da Lo-hengrin, l'Oriente sfugge agli artigli germanici, alle branche del « gigantesco canchero » ottomano, in cui la guerra ha accelerato i processi di putredine.

Con la lenta silenziosa forza irresistibile che le è propria, l'Inghilterra va attuando, nella culla del mondo, il suo programma di guerra; e soldati francesi e soldati italiani partecipano alla conquista; i due tricolori latini ondeggiano al vento che vien dal Giordano, accanto alle pieghe listate dell'*Union Jack*. Siamo davvero dinanzi all'ultima Crociata: nè la novissima « Gerusalemme Liberata » scolorisce in confronto all'antica.

Non per togliere il Sepolcro di Cristo agli infedeli questi eserciti son partiti in guerra; l'odio per chi ha una fede diversa dalla nostra civiltà; nè certo il Dio di bontà le cui spoglie mortali dormono sotto il tremolio d'oro di centinaia di lampade, nell'edicola di Costantino, avrebbe chiesto che per quel ri-

scatto s'insanguinasse di nuovo il mondo.

Oh, allora che del Giordano si freschi rivi

Treni le turbe una gentile virtù,

E nascono alle città liete d'ulivi,

Gloria Messia del popolo, Gesù,

Non tremavano le madi...

Da tre anni, da tre lunghi anni non v'è

frantumarsi? Come l'Austria, come la Bulgaria, anche la Turchia non è che un'ombra, un aspetto vano di Stato; dietro a lei appare la faccia livida, insolente e dura della Germania. E nulla è così profondamente simbolico come il destino che scaccia gli imperi

centrali e i loro vassalli dal fatale lembo di terra ove il culto del Dio degli eserciti dovette cedere il posto a un culto di pietà e di bontà sovrumana.

« Nessuna importanza militare » va dicendo da un mese la stampa tedesca, per attenuare in anticipazione l'impressione del grave inevitabile scacco; e nella frase è esplicita la preoccupazione dell'importanza morale che esso dovrà avere. Vi son luoghi così impregnati di storia, così carichi di gloria e di ricordi che il loro valore non può infatti misurarsi alla stregua delle comuni ragioni strategiche. L'armata del generale Allenby, che con sagacia e valore mirabili ha saputo compiere il « glorioso acquisto » non si è impadronita solo d'una città.

Sionne, la città dei re d'Israele e della Passione di Cristo, dove ogni via, ogni svolta, ogni altura è lo sfondo di una pagina dei Testamenti, dove ogni nome evoca i ricordi delle mistiche storie che tutti udimmo bambini; intorno a cui hanno combattuto babilonesi e persiani, romani e bizantini, turchi e italiani, teutoni e franchi; davanti a cui s'è arrovesciato per secoli il grande flutto delle crociate, recando dall'occidente all'oriente, dall'oriente all'occidente vaste alterne correnti di pensiero e di costume; arsa, ricostruita, presa, perduta cento volte; avvolta tutta nei vapori d'oro delle storie favolose; Gerusalemme, che

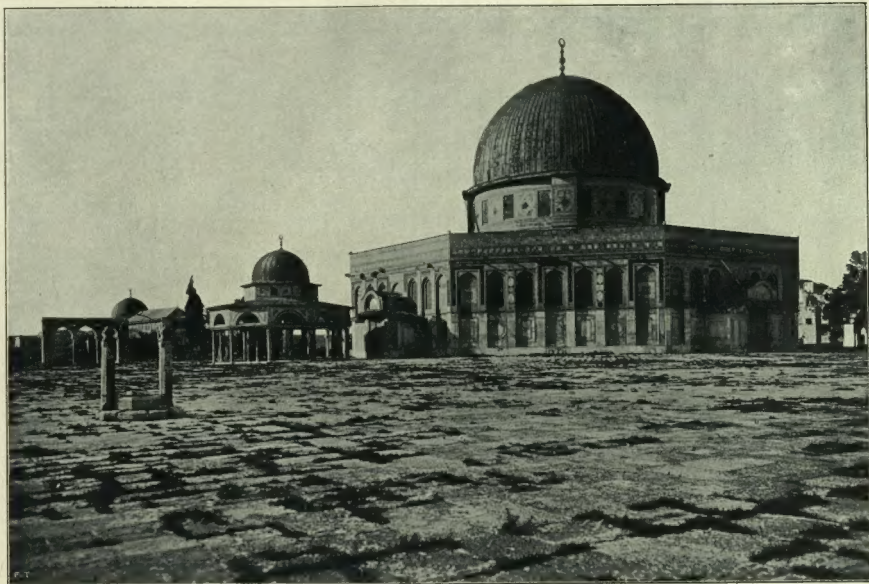


Nel 1918 il Kaiser era entrato in Gerusalemme come un trionfatore in una terra di conquista.

angolo di terra ove una madre non pianga; un immenso torbido fiume di lagrime e di sangue dilaga nel mondo, copre con le sue onde terribili tutto ciò che un giorno fu lieto e dolce agli uomini. Chi è che ha voluto quel pianto? Chi ha osato aprir le chiuse del fiume spaventoso?

Non è, no, l'Impero Ottomano che è sconfitto oggi, nella città santa; che importa quella parvenza di mezzaluna che s'incrina da tutte le parti come un fondo di bicchiere vicino a

LA PRESA DI GERUSALEMME.



La Moschea d'Omar.

pei credenti ha in paradiso la sua sorella celeste, dalle case d'argento e d'oro, dove gli eletti saranno accolti in beatitudine; Gerusalemme dove son passati Salomone e Costantino, Tito ed Omar, Goffredo di Buglione e Federico di Hohenstaufen, Tancredi e il Saladino, la Regina di Saba e Melisenda di Tripoli; cantata da tutti i poeti, dipinta dai grandi pennelli d'ogni secolo e d'ogni paese, Gerusalemme non è, non può essere, nei riguardi della guerra, la semplice capitale della provincia di Palestina. Seppur la sua importanza strategica sia lungi dall'essere così nulla come si vorrebbe far ora credere; seppure l'ideale sionistico di raccogliere in essa gli sperosi figli di Giuda possa lasciar balenare grandi luci d'avvenire, la ragione dell'importanza di questa vittoria è proprio, come dicono i tedeschi, d'indole morale.

Un oscuro sgomento agiterà oggi le anime degli avversari, dei tedeschi, degli austriaci, in mezzo ai quali son tanti i cristiani ferventi: e che! il Cristkindl, il Bambino santo a cui si fan tante preghiere sotto i rami dell'Albero di Natale, ha dunque consentito che Betlemme e il Golgota, la sua culla e la sua tomba, cadessero in mano dei nemici della Germania? Collera, delusione, paura si diffonderanno nelle anime dei mussulmani; a questo, dunque, a questo si doveva giungere con l'alleanza col potente e prepotente impero? A perdere il retaggio serbato per tanti secoli, a dover abbandonare Solima, la gemella santa della Mecca?

È intanto sulle colline bibliche, sulle valli di Hebron e di Nazareth, nella quiete succeduta alle battaglie, appare l'aurora d'un nuovo portentoso Natale, quale né i padri, né gli

avi dei padri nostri videro. Per la prima volta, dopo sette secoli, i Luoghi Santi, nella notte di Natale, saranno vegliati da armi cristiane; e tutte le apparizioni della leggenda si leveranno intorno ai nuovi crociati, sorrideranno a loro, accenneranno

chia che combatterono per un'idea, e i santi che per un'idea morirono e per essa vissero, si arretrano sdegnosi dinanzi alle teorie positive secondo cui nulla esiste, fuorché la forza brutale, sorridono pietosi alle forche dei nuovissimi Martiri, sorridono ai ciechi,

agli asfissati, ai mutilati; e Cristo, dritto sui gradini del tempio, leva la frusta che colpì i farisei contro chi, dopo aver scatenato la tempesta, osa ora darsi l'aria della vittima e tendere in atto conciliativo la mano che tiene ancora il coltello; e la Vergine piangente a piedi del Golgota tende l'orecchio, sbigottita, all'immane eco di gemiti materni che l'eco le porta. Solo Erode appare benevolo ai fuggitivi, e il cenno che ordinò la strage di mille innocenti per distruggerne uno solo che disturbava approva i moncherini dei bimbi del Belgio, mutilati per togliere la voglia di resistere alla Kolossale potenza germanica; solo Salomè, dalla fina ambigua bocca color di garofano e di sangue, guarda con aria d'intelligenza alle spie furbe e belle che la potenza germanica non ha sdegnato di assoldare ai suoi ordini, per far girare le teste che non riesca a recidere.

Dai cieli, sui soldati che riposano dopo aver anche qui combattuto e vinto per il diritto e per la giustizia; sugli inglesi il cui cuore sospira per il Khristmas di casa, e sui bretoni che hanno la nostalgia dei loro santuari in faccia al selvaggio mare, e sui italiani nella cui anima il ricordo del Natale canta con ingenua note di sampogne e di cennamelle; dai cieli si diffonde il canto angelico che è da duemila anni conforto di buoni, monito ai malvagi; il canto che chiede fieramente e soavemente pace soltanto « per gli uomini di buona volontà ».



La porta di Giaffa.

(Fot. Beyer).

LA PRESA DI GERUSALEMME.

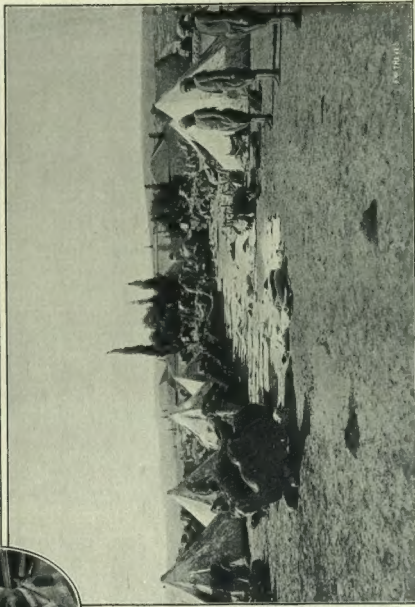


Il rancio delle truppe turche presso la stazione di Gerusalemme.

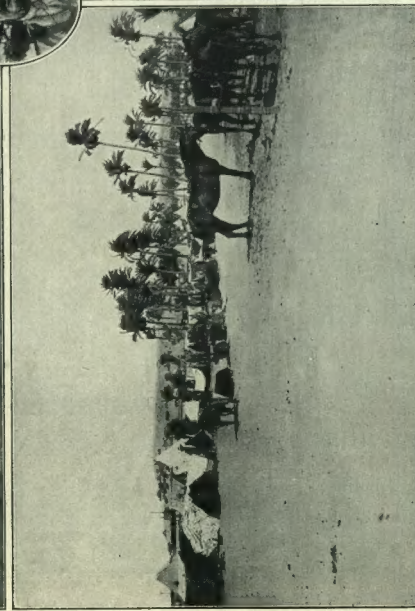
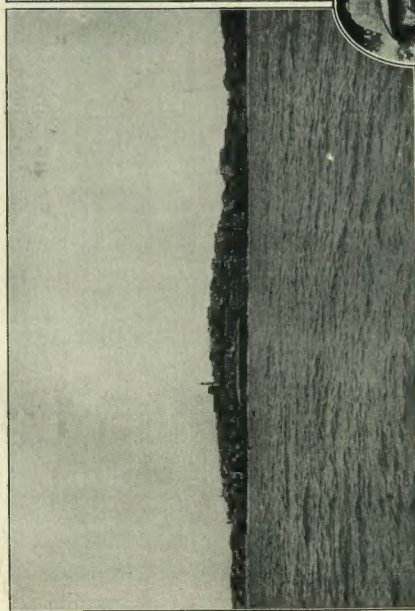


Truppe turche passano per la via di Giaffa a Gerusalemme.

LA PRESA DI GERUSALEMME.



Accampamento di truppe inglesi in Palestina.
Corpo di cammellieri turchi nelle vicinanze di Gerusalemme.



Veduta di Giaffa dal mare.
Accampamento di truppe inglesi in Palestina.



Il gen. sir E. Allenby,
conquistatore di Gerusalemme.



VEDUTA GENERALE
10 dicembre: Il Cancelliere dello Scacchiere annunzia alla Camera dei Comuni che le truppe

ERUSALEMME.



LE DELLA CITTÀ
inglesi con le rappresentanze degli eserciti alleati si sono impadronite della Città Santa.

(Fot. Boyer).

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
LA GUERRA SUL NOSTRO FRONTE.
(Rilasciamento fotografico del Comando Supremo).



I nostri gloriosi mutilati hanno voluto tornare fra le truppe combattenti per incuorarle con la loro ardente parola.

DAL FRONTE: AL BAR DELLE TRE BANDIERE.

Fin' a oggi il tempo è alleato al nemico. Giornate meste di nebbia, meste di sole. Un po' di pioggia alla mattina, poi il cielo si riapre, cade un po' di neve sui monti, ma poi non regge. Vuol dire che ci aiuteremo da noi. Francia, Inghilterra, Italia, sul breve fronte, la buona guerra seguita di slancio. Due mesi fa eravamo più felici; eppure mai con tanto amore, come oggi, cerchiamo le strade. Dal giorno che gli amici alleati ci son venuti in casa, riconoscenza, malinconia, curiosità e un antico ingenuo orgoglio di patria legano e sciolgono alternativamente il cuore d'ogni italiano.

Il profondo amore per le truppe straniere che sono venute a dirci aiuto, si oscura fuggacemente di quando in quando d'una specie di passione fanciullesca, per timore che non sia ricambiato. La disgrazia ci ha resi più suscettibili. Siamo come un figlio geloso e orgoglioso della madre che spia le prime occhiate che un ospite le mette addosso, e s'adonta se non vi legge rispetto e ammirazione, e tremare se vi legge troppa confidenza. E mai la madre pare altrettanto amabile. E mai con tanto amore cerchiamo queste strade che vanno incontro ai monti senza neve, ancora.

Se andiamo, non tarderemo a vedere folla di bambini avanti ai cancelli di qualche villa, avanti all'ingresso imbandierato di qualche fattoria, dove alloggia truppe o comandi inglesi e francesi: bambini seduti sui mucchi di breccia, ore e ore, a bocca aperta, come a un palchetto, con le manine sulle ginocchia; lo spettacolo a ogni ora si rinnova. C'è da vedere, a cavalcione dei muri della villa, il telefonista inglese, con gli occhiali a stanghetta, che allunga il fili fra le statue, li gira due volte intorno al collo di Venere, li passa fra le dita di Cerere e sul tridente di Nettuno. Escono dai cancelli i camion colossali, sempre verniciati di fresco, con insegne dipinte, lo chauffeur con la pipa fra i denti.

Escono le carrette d'artiglieria trainate da cavalloni che scuotono tutta la strada, bardati di cuoio appiccicato come se si unissero da un circo; i soldati che il cavalciano portano l'elmetto appeso allo spallaccio, aderente al braccio sinistro, come un piccolo scudo. Escono fanti alla spicciolata, sacca sulle spalle, bastonino in mano, moschetto e binocolo a bandoliera incrociata, e battono in terra scarpe per girare il mondo. Passano i soldati scozzesi con le gonnelle pieghettate che scoprono i ginocchi nocchieruti, col passo d'uomo che non si fermerà più. Passa un soldato di sanità con un'aria di beccardo dispettoso. Non c'è uno di questi ragazzi che abbia la barba lana, tutti rosei ancora della lana, con la faccia chiara di chi non ha distrazioni al di fuori del suo probro igienico lavoro. Pare che fra tutti non abbiano nulla da dirsi. S'asomigliano tutti. Pensano tutti la stessa cosa? Non dimostrano nessuna curiosità dell'ambiente nuovo. Stanno qui soddisfatti come a casa loro. Eppure, benché poco comunicativi, hanno un contegno pieno di gentilezza. Per prima cosa hanno imparato a dire « buon giorno » e « grazie ». Hanno dei panciotti di cuoio e bottoni rilucanti. E i « camion » sono come vagoni forniti di tutto, panche, tavoli, mensole, da andarci comodamente nell'Africa australe. Tutto il mondo è Inghilterra. E la nostra terra è così umanamente, piacevolmente docile che certe volte si penserebbe che arriggi il paesaggio inglese.

In una bella prateria verde a pie' di abeti isolati col casto sotterra affiorare a cavallo fanno istruzioni

panno azzurro, che io non supponerò d'un azzurro così azzurro, nelle mostrine sull'orlo del bavero, rosse come barbigli, nelle facce sgangherate, scurite dal sole, favorite di rughe, nei grandi baffi corollini, nelle barbe tagliate allo moietto, nella grande, laboriosa varietà di visi, curiosi, furbeschi, spavaldi, eletti, romantici e romanzeschi: visi lampeggianti di giudei e di sottintesi: una bellezza! Il viso stupito e paziente del contadino, il viso confidenziale del borghese, il viso balenante e provocatore dell'artista. Camminano in mezzo alla strada, fanno rumore solo a vederli. Scamiciati, strigliano i cavalli, portano secchi, si struggono d'attaccare conversazione con le ragazze del contado. E le ragazze, i contadini, i bambini, si fan sotto, vicini, con meno soggezione che cogli inglesi: che parevano tutti troppo signori e troppo occupati...

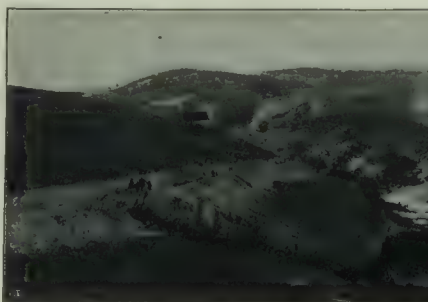
Infine ritroviamo il nostro fante. La terra intorno a lui sembra subito riprendere più colore e più vita; anche intorno al più comico e al più scalcinato dei fanti italiani; a questo fante qui, con lo zaino mal fatto, le mollette allentate, con l'elmo acrostato sopra il berretto di lana, attaccato con una mano alla coda d'un mulo, che nell'altra mano tiene una carolina che gli fa fare una smorfia di soddisfazione. Di quei brontoloni, di quei talponi, che quando piovono all'assalto hanno come

tigri, con gli occhi dappertutto, dove c'è un nemico da ammazzare, dove c'è un mitragliatore da ghernire, dove c'è una casetta telefonica da prendere a pedate, un ufficiale da atterrire con quattro imprepari in dialetto. Ora va in mezzo alla strada, attaccato alla coda del mulo, come un cane senza padrone.

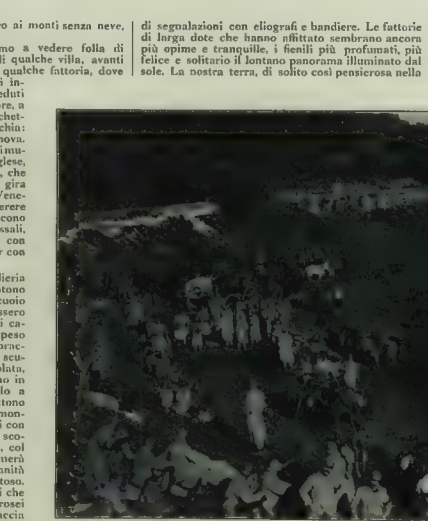
Divise kaki, cappotti azzurri, mantelline grigioverdi s'incontrano senza mesarsi per le vie della guerra: ciascuno ha la sua strada da fare, e queste sono giornate che non c'è tempo di fermarsi. E quand'anche questo fosse possibile, una pudica ignoranza delle lingue tre discosti. Il grigioverde si contenta di guardare il bellico, quaggiù degli inglesi, e s'accarezza la ruvida barba. Le strade bianche, in pianura, mettono lontano uno dall'altro. Guardano intorno a sé gli alberi e i portici delle strade, con *tre idee diverse*.

Ma siccome una bella ragazza tutti i soldati del mondo sono in grado di capirla, ecco perché il bar delle tre bandiere è affollato tutt'intorno di divise kaki, di cappotti azzurri e di mantelline grigioverdi. Per i soldati di tre eserciti gli occhi di Lisetta al banco è certo che resteranno un folgorante ricordo comune della guerra sul fronte italiano. Il bar minuscolo, sotto i portici della viastretta, ha una luce scarsa. Una candela illumina il retrobottega dove il brico del caffè brontolante dalla mattina alla sera. Avanti al banco i francesi si lasciano i baffi, gli inglesi ridono col cuore d'oro, gli italiani si sentono per il momento i più bravi del mondo. Ma non è che la vedono egualmente a tutti i tre un adorabile scollatura. Anche quella si propaga.

ANTONIO BALDINI.



Il monte Berretta.



Truppe francesi durante una sosta sul nostro fronte. (Laboratorio fotografico del Comando Supremo).

sua fertilità, pare, una volta, signorilmente dimentica di sé stesse, per far più onore all'ospite generoso. Le nostre retrovie di guerra non furono mai così varie e pittoresche. Dove finisce il kaki, comincia l'azzurro dell'uniforme francese. Con questa è più presto fatta conoscenza. Su quelle facce siamo più brava a leggere. Dappertutto qui è più colore: nei

GOMME PIENE
S.P.R.G.A.
per Autocarri
LE PIÙ ELASTICHE - LE PIÙ ROBUSTE
Fabbricate a MONCALIERI (Torino)
dalla Società Piemontese Industria Gomme e Affini
R. POLA & C.

È aperta l'associazione per il 1918 all'
Illustrazione ITALIANA
Anno, L. 45 - Sem., L. 24 - Trim., L. 12, 50
(Estr. Ann. fr. 60 in oro - Sem. fr. 30 in oro - Trim., fr. 16 in oro)

FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico - Corroborante - Digestivo.
Guardarsi dalle contraffazioni.
TORTELLINI Non più ultra delle mignatte
P. Q. Fratelli BERTAGNA - Bologna.



Sul Piave i nostri soldati respingono un tentativo di irruzione del nemico in mezzo a un intenso bombardamento e lancio di gas asfissianti.

(Dis. di A. Molinari).

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
LA GUERRA SUL NOSTRO FRONTE.



« Chasseurs des Alpes ».



Un reggimento di fanteria inglese.

LE TRUPPE DEI NOSTRI ALLEATI IN MARCIA VERSO IL FRONTE.

L'ULTIMA VITTORIOSA AVANZATA BRITANNICA IN FRANCIA.



Un « tank » in azione.



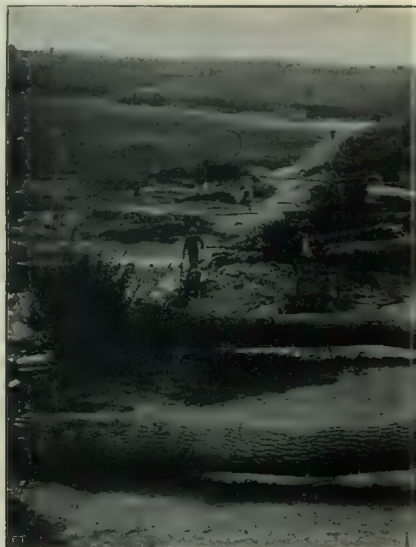
Il « tank » *Lusitania* sta per entrare in azione.



Gli abitanti di Cantain sotto la protezione delle truppe britanniche.



Le truppe irlandesi sostano sui banchi di sabbia del Canale del Nord.



Le devastazioni delle truppe germaniche.

MONTE DI CAMBRAY.



BYNG.

nte

orioso

na

annica

a.



Le truppe dell'Ulster riattano le strade per il passaggio dei trasporti.



le loro ritirata presso Havrincourt.



Le truppe territoriali scozzesi attraversano una trincea tedesca per lanciarsi all'assalto.

L'ULTIMA VITTORIOSA AVANZATA BRITANNICA IN FRANCIA.

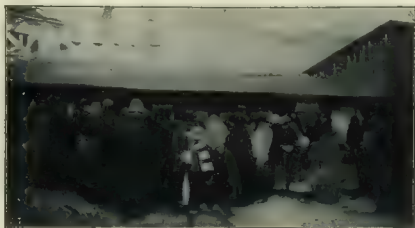


Il villaggio di Ribecourt occupato dai fucilieri inglesi.



Cannoni tedeschi catturati dalle truppe britanniche, in attesa di essere trasportati a Ribecourt.

UOMINI E COSE DEL GIORNO.



Distribuzione di indumenti.



Gli attendanti in piazza Miani.

L'ASSISTENZA AI PROFUGHI IN MILANO.



Lenin.



L'ambasciatore del Giappone a Parigi consegna al sindaco di Verdun la Spada d'Onore, in presenza del ministro Pams e del generale Dubail.



Alessandria d'Egitto: Sbarco di una squadriglia di aeroplani.



Un aeroplano tedesco da caccia smontato.



Sir William Tritton, l'inventore dei « tanks ».



Uno Zeppelin abbattuto a Bourbonne-les-Bains, in Francia.

LA MORSA. ROMANZO DI ROSSO DI SAN SECONDO.

(Continuazione, vedi numero precedente).

II.

Era passato un anno da quando, la prima volta, Dorina aveva salito le scale del dottor Solchi. Vi era venuta stanca sfiduciata, ne era tornata via rinfrancata. Per un anno Beatrice e Dionisio erano vissuti in fraterna dimistichia con Dorina. Ma ella s'era cambiata. Dopo un primo periodo di vera rinascita, era tornata malinconica prima, poi s'era fatta nervosa, qualche volta anche strana.

Beatrice la guardava sovente attonita, non sapendo a che cosa attribuire certi suoi scatti inesplicabili. Gli ne aveva chiesta la spiegazione al fratello, il quale aveva risposto da medico. Tuttavia egli stesso, rimanendo solo con Dorina, la esaminava in ogni gesto e si turbava ai segni che ella gli rivelava. Dal suo canto anch'egli aveva perduto la gioia d'un tempo. La sorella lo coglieva mentre a un tratto parlando si fissava su qualche oggetto, si smariva, perdeva il filo del suo discorso. E mentre prima era sempre in casa, ora, tranne le ore delle consultazioni e quelle che passava nel suo gabinetto di chimica, trascorrevano le giornate fuori, al punto di non rincarar talvolta nemmeno per i pasti. Beatrice se ne doleva con la Cimelli, ma, istintivamente, si guardava dal farne alcun cenno a Dorina.

— Lavora troppo — spiegava Beatrice alla sua amica. — Ho paura che s'annui. — E forzandosi di ridere quando ella sola con Dionisio, gli prendeva le mani e gli diceva:

— Che non ti sia seriamente proposto di accumulare un paio di milioni per la mia dote? Non l'accetterei a prezzo della tua salute.

Dionisio allora le parlava d'alcuni casi gravissimi, nuovi negli annali della scienza, che egli studiava in quel momento.

Una sera che s'abbandonava con maggiore effusione del solito alle insistenze investigatrici della sorella, ad un certo punto, fissandola negli occhi, le disse:

— Sì, ho un segreto da rivelarti. Spero veramente di farti ricca. Forse ho trovato un rimedio per il cancro.

Beatrice che s'attendeva di ricevere un gran colpo al cuore, rimase per un po' disorientata, ma poi esprese la sua soddisfazione.

— Quanti dolori sarebbero risparmiati agli uomini. Tutto il mondo ti sarebbe riconoscente. Dimmi tutto, fratello mio, tu lo sai che io vivo della tua vita.

— Ecco: non posso valutare in modo preciso la portata delle mie esperienze. Il nuovo rimedio ostacola seriamente il processo del morbo: sta a vedere se ha anche virtù d'arrestarlo e poi di vincerlo. Intanto preparo una monografia per la quale ho già tutto pronto il materiale.

— Non posso esserti utile in nulla? — disse Beatrice che intanto si domandava se le sue preoccupazioni sulla vita sentimentale del fratello fossero veramente infondate.

— Oh, Beatrice cara — sorrise egli — che cosa tu potresti fare per me che non fai di già?

Ma Beatrice insistette:

— Finché sarai solo, finché non sarò sicura della tua felicità accanto a una donna degna di te, la mia preoccupazione sarai tu.

Ti prego, fratello mio, non mi tener nulla celato. Null'altro hai da dirmi stasera?

Un'ombra calò sul volto di Dionisio, ma in un baleno egli la cacciò via.

— Oh, Beatrice, che cosa temi per me? Io lavoro e non ho altri pensieri per il capo. Sii sicura, Beatrice.

Ma la sua voce non aveva quel tono di fermezza che la sorella avrebbe desiderato. Egli le baciò le mani, ed ella rimase pensierosa; poi gli si avvicinò:

— Buona notte, Dionisio, — disse — è tardi. Sai — aggiunse poi come ricordandosi — Dorina da tre o quattro giorni va via dolente di non averti trovato in casa. Ella vorrebbe vederti.

Dionisio ebbe un leggero moto di sorpresa:

— Perché, Beatrice?

— La sua bambina non sta bene. È triste, tanto triste quella bambina! Dorina teme che le si annui. Sembra che anche il marito non stia bene laggiù. Le ha scritto che da qualche tempo soffre d'un male inesplicabile, e che non è più attivo come prima. Sarebbe opportuno per sé, per la bimba e anche per Dorina che tornasse. Una donna giovane non deve rimaner sola, così... Non ti pare?...

— Sì, è giusto... — approvò Dionisio cercando di mascherar d'indifferenza il suo turbamento. — E poi una prolungata permanenza nei climi tropicali produce inevitabili e gravi conseguenze nella salute: in generale quelli che hanno passato molti anni in colonia tornan niniti.

Si ritirarono nelle loro camere ma nessuno dei due dormì subito.

S'era appena assopita Beatrice che le parve d'udire alte grida: cessavano ma poi ricominciavano più angosciose; infine destandosi riconobbe lo squillo del campanello.

Balzò dal letto che il fratello già apriva le persiane della sua camera e una voce diceva dalla strada:

— Presto, signor dottore, mi manda la signora Dorina!... La bimba... sta molto male!

Poco dopo, Beatrice, affacciandosi alla porta di camera sua, fermava Dionisio che passava già pronto ad uscire:

— Dionisio, Dionisio, che cosa sarà?

— Vedremo. Tornatene a letto tu: non ti allarmare senza ragione.

— Non vuoi che venga?

— Ma no, no. Se ci sarà bisogno ti manderò a chiamare. Sta tranquilla.

DENTIFRICI
ELIXIR, PASTA, POLVERE o SAPONE
dei RR. PP.

BÉNÉDICTINS

de SOULAC





sono **RICOROSAMENTE ANTIGETTICI** danno ai denti un **CANDORE SMAGLIANTE** possiedono un **SAPORE DELIZIOSO** usansi continuamente **SENZA PERICOLO**

DIFFIDATE dei dentifrici che provocano **accidenti gravi delle gengive e della mucosa**. Consultate il vostro Medico o il vostro Chirurgo Dentista, eviterete così quei pericolosi prodotti!

Le **BÉNÉDICTINS de Soulac** non contengono né Salolo, né Saccharin, né Fenolo

I dentifrici des BÉNÉDICTINS de Soulac sono prodotti francesi universalmente adottati

In vendita nelle primarie Profumerie e Farmacie.

Sapone dentifricio Pasta e Sapone dentifricio Polvere dentifrica Pasta e Sapone dentifricio

E le sue parole nel silenzio, sospese al respiro della piccola dormiente, richiamano negli attimi presenti nostalgia di intere stagioni, lunghe malinconie desiderose, vacillamenti d'ebbrezza senza scampo, come la spiga tra il mare di spighe, che si culla nell'ondeggiamento, e sospira il culmine lontano là, tra le nubi: un culmine sconosciuto, irraggiungibile.

Piegò il capo sulla spalla di lui e mormorò ancora:

Dionisio!
Ed egli sentì che in questa invocazione c'era come un richiamo d'angeliche sfere, e ch'era invano ormai ogni pensiero di ritegno, che al di fuori d'ogni ragione pratica di vita una suprema melodica legge fondeva in un unico suono come due note la vita di Dorina e la sua, e che agli estremi limiti della volontà un infinito abbandono prepotente succedeva, come la vittoria fosse dell'assonamento statico del sonno in cui ogni particolare di esistenza dolcemente naufragava. Così alle prestabilite leggi morali il sospiro di Dorina che sempre più lo avvolgeva consacrato dalla testimonianza della piccola inferma presente, contrapponeva un altro ritmo morale colto nei rapporti di colore e di profumo tra le rose bianche rosse gialle del giardino, e il verde delle foglie, le campanule turchine pendule nell'aria tremante contro il turchino del cielo, e i toni cangianti dei calici teneramente innamorati dell'opale venato all'orizzonte. Ella, Dorina, null'altro conosceva e sapeva: in tutto quello che aveva veduto e toccato nessun senso aveva riconosciuto, non provando che tedio fuor delle immersioni in tale svenimento profumato del mondo.

— Dorina! — mormorò egli sentendo ormai l'anima sua aderire completamente a quella proposta d'abbandono che ella gli faceva: la baciò con il cuore pieno di chi si converte a una religione di cui ha dubitato, e cose sulle sue labbra il frutto che lunghe contemplazioni di cieli avevano maturato per lui.

Il mattino, che filtrando dalle grigie veniva ad assopirsi con la sua luce azzurra intorno al guanciale di Lisetta, li ritrovò accanto al letto di costei. Respirava tranquilla tra la sinfonia d'oro dei suoi boccoli, sotto lo sguardo della madre che ne fissava il visetto e poi divagava nel vuoto per posarsi su Dionisio. Ella gli tese la mano: egli gli prese la presa e la trattenne tra le sue. Ella mormorò:

— Tu vuoi ch'io sia triste?
Dionisio alzò la manina di lei alla sua bocca e gli la baciò. Ma ella non si accontentò; bisbigliò ancora:

— Tu sei triste.
— Dorina, non è tristezza la mia: è lo sbigottimento del cuore non ancora capace d'afferrare il bene inaspettato.

— Non mi giudicherai severamente più tardi, Dionisio? Non penserai che la mamma ha peccato dinanzi alla sua bimba malata?

Dionisio rispose:

— Ti amo.
E per me, Dionisio, io sono sicura. Oggi comincia la mia vita. La vedi? Ella è serena la bimba, e lo sa se c'è stilla del mio sangue che non treni per lei. La sua mamma ama: se potesse sapere e capire protenderebbe le manine al mio collo, toglierebbe con piccoli baci il velo di rossore dal mio viso. Mi hai assicurato che non c'è nulla, che ella guarirà: io sono tua dinanzi a lei, dinanzi a Dio: io non saprei essere triste, se anche tu lo pretendessi da me.

Dionisio non rispose. Non avrebbe saputo spiegare il nodo doloroso che gli c'era formato nell'animo. La sollevò con il braccio dalla poltrona in cui ella sedeva, se la portò nella camera attigua e proruppe come si sciogliesse un tratto da un antico tormento:

— Manine bianche, boccoli d'oro, che sapete voi di me? Sapete che da un anno il dottor Solchi ha perduto ogni fede nelle sue idee intorno alla vita? Sapete che egli non sa più intraprendere una via senza dubitare subito dopo, che egli è tutt'incerto, pieno di abbandoni e di rimorsi, pronto a crederci

colpevole d'ogni nonnulla, ad accusarsi d'ogni debolezza, a piangere di preoccupazione per sé e per gli altri? Dorina, occhi chiari, non oggi tu entri nella mia esistenza, da un pezzo tu vi sei a imperare come una piccola regina. Non mi dir nulla. Non mi dire ch'io sono triste. Io sono triste e pieno di gioia al tempo stesso. Il mio amore per te è fatto d'una indicibile tenerezza, d'un tremore quasi puerile. Ma non voler sapere, Dorina, quello che io stesso non so. Io soffro e ti adoro.

Rimasero lungamente in silenzio; e una nuova ondata di tenerezza traboccò dai loro cuori. Si strinsero ancora l'uno all'altro come avessero freddo e si cullarono come due bimbi sperduti che si siano ritrovati per le vie del mondo.

Dionisio doveva andare. Dorina chiamò la bambina, la lasciò accanto a Lisetta: volle accompagnarla lei al cancello.

L'aria tremava fine fine, e pungeva nel primo sole d'estate cinguettii di passeri sui cipressi che scuotevano la brina d'argento. Dorina strappò una rosa e sul cancello la diede a Dionisio. Egli s'allontanò tra il vapore che dalle siepi invadeva la via e la bagnava. Si volse in fondo, quando sboccò nel viale, e Dorina alzò un braccio che rimase per un po' sospeso. Le parve che tutt'intorno per la campagna s'alzasse una improvvisa crescenza di fiori e d'erbe e che la melodia della brina la sollevasse in alto, verso il cielo fresco d'acqua, e che vagasse in quel mare mattutino più leggera di una rondine.

Poi i suoi passi sfiorarono la ghiaia e le sembrò d'andare lungo una riviera di schiume gioiose: barbagli bianchi ed azzurri di marina intorno alle spiche d'oro della sua chioma e un desiderio di dissolversi in un dolcissimo pianto ristoratore. E pianse realmente abbandonandosi accanto alla sua bimba che destatasi mormorò:

— Mammata, mammata mia — e le cinse il collo con le braccia che scuotevano di febbre.

ROSSO DI SAN SECONDO.
(La continuazione al numero 52).



NELLA
INFLUENZA
NELLE
EMICRANIE
NELLE
NEURALGIE

si ottiene sempre grande sollievo
con qualche Tavoletta di

RHODINE

(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**

presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50

IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. **AMÉDÉE LAPEYRE**
MILANO. 89, Via Carlo Goldoni.



Fabbrica Apparecchi a Riscaldamento Elettrico

F.A.R.E.

per uso domestico, medico e industriale

DI

AMLETO SELVATICO

Termatori elettrici - Fori da strada - Bollitori
d'ogni sistema da 1/2 a 20 litri - Stufe - Termo-
stati - Fornelli - Tegamini - Scaldalatti - Caffet-
tiere - Tisiane - Scaldalaghi - Scaldabagni -
Termoragidi - Sterilizzatori - Scaldacqua - Scaldatori - Stufe industriali.

== IMPIANTI INDUSTRIALI COMPLETI ==

STABILIMENTO e AMMINISTRAZIONE:
MILANO

Via Pietro Maroncelli, N. 14 - Telefono N. 10-619

DEPOSITO per MILANO e LOMBARDIA:
Via Dante, N. 10 - Corso Vitt. Emanuele. N. 29-29.

IL NOSTRO SOLDATO.

Il *Polichino*, l'autorevole rivista di medicina fondata da Guido Baccelli e Francesco Durante, dedica un bell'articolo al recentissimo libro del P. Agostino Gemelli. Eccone la parte sostanziale.

Questo libro tende a provare che le forze psichiche saranno i fattori precisi della vittoria. Nelle sue qualità di medico e di sacerdote, di studioso e di uomo di cuore, il padre Gemelli, che per due anni è vissuto fra le truppe e presso il Comando Supremo, si è trovato in grado di raccogliere e di mettere in piena luce gli elementi psicologici della guerra, dimostrandone l'importanza non solo scientifica, ma anche militare. La psicologia dei nostri soldati è divenuta oggetto, da parte sua, di un'analisi minuziosa e precisa, diligente e avveduta, guidata da senso realistico, con esclusione di ogni retorica.

L'A. documenta e avvalorava l'assunto che la conquista della vittoria è un problema psicologico; che la riuscita di ogni singola azione dipende non solo dalla preparazione materiale di essa, ma soprattutto dalla sua preparazione morale; che vince la guerra quell'esercito i cui soldati hanno il cuore più saldo e sono animati dal pensiero che la guerra che combattono è giusta ed utile. I fattori psichici accre-

scono il valore, l'energia aggressiva, la capacità di resistenza dei combattenti; è l'anima del soldato che fa la guerra.

In tutti i tempi è stata riconosciuta e segnalata l'importanza dei fattori morali in guerra. Ai nostri giorni Lafargue afferma: « il modo di comportarsi di una truppa è, per una grande parte, un problema di psicologia »; e Le Bon: « la guerra attuale è una lotta di forze psicologiche ».

Magnifici sono i capitoli sul soldato in trincea. Nella trincea la vita dello spirito, assorbito dalle preoccupazioni immani, costretto a rimpugnare poche impressioni, si restringe, diviene angusta.

Epperò si produce un distacco dalla vita affettiva e mentale anteriore, quasi una doppia personalità: al tempo stesso viene a difendersi la facoltà critica, onde la facilità ad accogliere false notizie, e viceversa; ma soprattutto caratteristica è la paralisi della volontà al momento dell'azione: ne deriva il compito preponderante che spetta agli ufficiali nel guidare quei semi-automi e nel portarli ai cimenti più gravi.

Non meno interessanti sono i capitoli sugli ufficiali. Questi dovrebbero essere scelti e preparati in modo da rispondere al loro alto mandato: spetta ad essi, infatti, di formare nelle truppe la « coscienza

di guerra », di fare che esse sappiano e sentano perché si richidano loro sacrifici supremi; di allenerle all'ubbidienza ed all'imitazione; di persuaderle, volta per volta, che ogni azione parziale in cui vengono impegnate, è utile ai fini della guerra; di lasciar sempre aperto uno spiraglio all'istinto di conservazione; ecc.

Questa preparazione deve procedere, in parte, l'entrata in trincea: compiersi nelle retrovie, nelle caserme, nel paese.

Pregevoli sono i capitoli sul coraggio, sulla paura e sul modo di vincere, sul *folle* e sulle superstizioni in guerra.

L'A. trova modo d'inquadrare nel suo studio anche un accenno alle malattie mentali in guerra ed alle illusioni acustiche della battaglia.

Tutto il libro comprova la prevalenza, in guerra, dell'elemento « uomo » sull'elemento « arma ». Questa deve ubbidire ad un pensiero che sa, ad un cuore che sente perché si combatte e perché si muore.

Il padre Gemelli, scrivendo questo libro, non ha fatto solo opera di scienza, ma anche di patriottismo. Egli ha compiuto una buona azione.

L. V.

I. A. GEMELLI. *Il nostro soldato*, saggi di psicologia militare, Treves, editori, L. 5.

L'ANTICA STORICA
FARMACIA PONCI A
SANTA FOSCA IN VENEZIA
CHE DA TRE
SECOLI PREPARA LA
RINOMATA SUA SPECIALE
LE PILLOLE DI SANTA FOSCA O
DEL TIOVANO OTTIME
PER REGOLARE
TUTTE LE FUNZIONI
DEL CORPO - LA SCATOLA
CONTIENE PILLOLE, ED IL PREZZO
ORDINARIO È L. 1,30 (non
compresa la tassa di bollo).
IL NOSTRO ALIMENTO
È DOVUTO ALL'ENORME
RINCARO DEI MEDICINALI COMPONENTI



RETROINA-LONGEVA

Detragge la tosse
arresta la tosse dei capiti

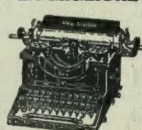
la migliore
tossina per la tosse
confezionata
autenticamente
in una
capsula di
cassa

OTTA-ANTONIO-LONGEVA-VERONA
CHIEDERLE NEI PRINCIPALI FARMACI

D VENEZIA GIOIELLERI RALLOTTI

SERVIZIATI DA M. E. DI OTTAVIA
E DALL' L. A. A. TORCHI DI GENOVA

"REX" GAZZELLA
BREVETATO DI
ONORATO FAVA
Lira 3.50.



LA MIGLIORE
"che prima e poi adatterete".
Scrittura nitida
Solidità eccezionale
PREZZO CONVENIENTE
Agenzia esclusiva **REX C.**
MILANO
Piazza Cattaneo, 4
Nastri - Carta Carbon
Riparazioni di macchine
di qualsiasi marca.

Vaglia agli ed. Treves, Milano.

EUSTOMATICUS
DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
in **Polvere-Pasta-Elixir**
Chiederli nei principali negozi.
Società Dottor A. MILANI & C., Verona.



POLVERI GRASSE
del Dottor ALFONSO MILANI
SONO LE MIGLIORI
perché
Invisibili-Aderenti-Igieniche
Chiederle nei principali negozi.
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

L'ITALIA E IL MAR DI LEVANTE, di Paolo Revelli.
Un elegante volume in-8 di 352 pagine, con 104 incisioni e 3 carte geografiche: L. 6.50.
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Via Palermo, 12, Milano.

MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN
GRAND RESTAURANT PILSEN

200 Camere da L. 3 in più.
Appartamenti di lusso con bagni.
Facilitazioni per lungo soggiorno.

G. SAPORI PROPRIETARIO. E. BENAZZO DIRETTORE GEN.
San Marco - VENEZIA - Telef. 953

LA TESTA CHE RICORDA, TOTALI E L' ADDIZIONATRICE BURROUGHS

VIRTUALMENTE
QUE
ADDOZIONATRICE
DI UNA
MACCHINA
SOLA



DI QUESTA MACCHINA VOI AVETE BISOGNO PER COMPILARE
IL BILANCIO, COME PER OGNI LAVORO DI CONTABILITÀ

Una Nuova che è un Programma
Burroughs
Dottor
Macchia

ENRICO DE GIOVANNI - Concessionario
MILANO - Corso Italia, 1.
GENOVA - Palazzo Nuova Borsa.

ROMA - Piazza Serbelloni, 82.
TORINO - Via S. Teresa, 16.



UNO
DEI MODELLI
DI
BURROUGHS:
VE NE SONO
- 98 -

RICHIEDETE OPUSCOLO 246 DUPLEX A NAVETTA

